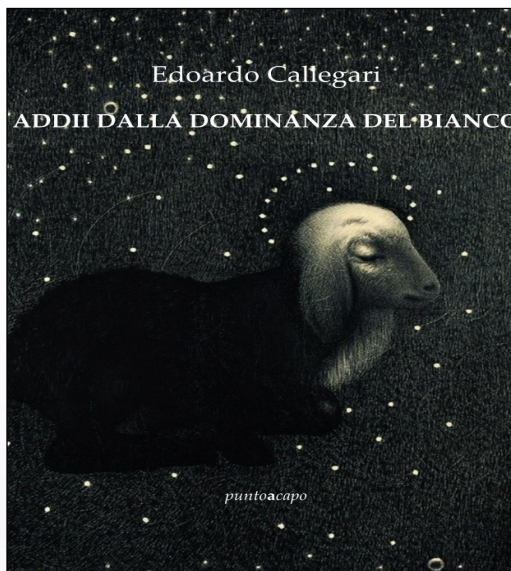


## Cartella stampa



### Collana Intersezioni

164. Edoardo Callegari, *Addii dalla dominanza del bianco*, Nota dell'Autore, Postfazione di Sergio Daniele Donati, Nota di Roberto Mussapi, pp. 226 (cm. 23x23), € 25,00  
ISBN 978-88-6679-592-6

*Addii dalla dominanza del bianco* è dunque un mosaico che unisce cosmologia, autobiografia, liturgia e mitografia. La poesia diventa all'occhio del lettore una sorta di *fenomeno saturo*, eccedendo la mera rappresentazione e aprendo alla rivelazione. Nel panorama della poesia italiana ed europea, l'opera dialoga con la tradizione alta (Dante, Leopardi, Baudelaire) e con la filosofia fenomenologica, proponendo una nuova mitografia europea e mediterranea. Allo stesso tempo, a parer nostro – e non sappiamo dire con che grado di consapevolezza dell'autore – la profondità dell'opera si illumina e illumina a sua volta memorie relative alla luce della filosofia ebraica antica. *(Dalla Postfazione di Sergio Daniele Donati)*

In principio era il Verbo.  
E il verbo aveva anche il nome di figlio,  
splendore, *imago*. La parola  
della nascita ha lo spessore  
dell'infinito. Ma l'evento  
dei segni non è un segno;  
costituisce un'aura.  
Dei quattro nomi, solo la parola.  
Perché è la sola a dirsi nella voce,  
a dare voce a un faccia a faccia. Del vuoto  
iniziale si è fatto un deserto,  
e parola e deserto sono una stessa  
radice, perché siano salvi anche  
gli eterni di pulviscolo di luce  
che attraversa la dispersione  
delle cose, dove il figlio è rapito,  
la chiarezza incisa e l'immagine  
inconcepita. Questa luce  
è l'interruzione della parola  
che è il senso della parola. Sia fatta  
la tua dispersione, parola,  
ma capace di dire sì, anche prima  
dell'apparire che raduna. [...]

*Addii alla dominanza del bianco* è un titolo enigmatico, ma incisivo: nel bianco si identifica, prima di Nietzsche, la realtà stessa del mito greco: Winckelmann che fa sbiancare le statue del Partenone ne è un esempio. Questo libro di poesia, sapienziale e intenso, entra nella realtà del mito e della sua crisi: non negandolo, non “demitizzando” come parte del Novecento e massime alcune sue avanguardie nichiliste, ma interrogandosi sulla sua essenza. E su quanto può perdurare, del mito, dopo alcuni eventi che lo scuotono, come la caduta di Saulo a Damasco o l'episodio dell'Orto del Getsemani.

Nei suoi versi lucidi Callegari cerca una realtà sotterranea del mito, che ha inizio dal poema babilonese del dio Marduk, indicando come quella mitica sia realtà universale, congenita all'uomo nel suo apparire, e non specificità del mondo greco. È importante, sappiamo che esiste in Africa come in Asia, nella cultura indoeuropea quanto in quella greca, e che, soprattutto, esiste e può manifestarsi sempre. Questi versi indicano una via: dovrebbe essere scritta una storia delle voci. Di tutte le voci. *Roberto Mussapi*

